

## L'AVVENTURA DI DEVOTO, CONTADINO DI COLLOTO

di Pan ▲ ▲ ▲ ▲ ▲ ▲ ▲ ▲ ▲ ▲

-Sono qui questi ufficio?- chiese Devoto L. con voce affannosa.

L'impiegato che, dietro lo sportello "Informazioni" di un importante ufficio cittadino stava febbrilmente leggendo la cronaca dell'incontro Ascoli-Inter, ebbe un sussulto ed alzò rapidamente gli occhi dal giornale.

-Sono qui questi ufficio?- fece ancora Devoto L. porgendo all'impiegato un foglietto di carta.

Il buon impiegato, tifoso accanito dell'undici bianconero, prendendo nervosamente il foglietto che Devoto gli porgeva lesse: "Previdenza Sociale".

-Sì, è qui- rispose in fretta.- Che cosa desidera?

Devoto L., una figura tipicamente campagnola, proveniente da Collotto ove veniva considerato lo scemo del paese, trasse un profondo sospiro di sollievo.

-Finalmente- disse- mentre un lampo di gioia gli brillava sugli occhi troppo piccoli per il suo faccione rotondo- sono giato tutto il giorno sotto la piovra -continuò- ma finalmente ho orrivate. Roba da matti! Chi mi sono mandate di qua, chi di la e mi sono ammollate come un baccalà. Finalmente una guardia vicino al simaforo mi sono scritti questo biglietto e mi sono detto di girare dopo il ponte, altrimenti... -Dunque- fece serio l'impiegato che aveva dovuto interrompere la lettura proprio in cui Moro stava tirando la punizione -che cosa desidera?-

-Ecco, io vorrebbe il sussidio per la cascata!- rispose lesto il contadino.

-Il sussidio per che cosa?- ribadi più lesto l'impiegato fissando curiosamente lo sguardo sull'uomo che gli stava davanti.

-Per la cascata che mi sono fatte!- fece sempre più serio Devoto L.

Altre persone, intanto, si erano avvicinate allo sportello "Informazioni" ma nessuno dimostrava di avere fretta. Aveva fretta, invece, l'impiegato che, ogni tanto, gettava un rapido sguardo sul giornale sportivo.

-Senta signore- fece con malcelata calma -qui bisogna che lei dica chiaramente che cosa desidera. Io ancora non la capisco. Dunque, vediamo! Lei vorrebbe il sussidio per ...

-La ca-sca-ta!- sentenziò scandendo le sillabe il contadino di Collotto- Ma allora non ci abbiamo capite?!?!

Il povero impiegato, vedendo sempre più affollarsi lo sportello, cominciò a perdere parte della sua abituale calma. Guardò fisso in faccia Devoto, cercò di interpretarne telepaticamente il pensiero ma, visto inutile ogni tentativo, sbottò istintivamente:

-Ma insomma, ci sei venuto o ti ci hanno mandato?-

-Mi ci sono proprio mandato!- disse alzando la voce il paffuto contadino.

-Mi ci sono mandato il curato Don Peppe. Lei, signor dottore, deve sapere che io ho caduto...

-Sono caduto- corresse istintivamente l'impiegato anche se "dottore" non era.

-Anche lei sei caduto?- chiese soddisfatto Devoto, lieto di aver trovato un compagno di sventura.

-Io? Io no!- cercò di spiegare imbarazzato l'altro. Soltanto che si dice "sono caduto" e non "ho caduto"...

-E vabbeno! Ma "Ho caduto" o "sono caduto", sempre per terra ho andato nooh!- urlò rosso in viso il contadino di Collotto fra l'ilarità dei presenti. -Dunque, seguitò- dopo che ho caduto da un pero e che mi ho rotto la gamba, non sono potuto più lavorare. Per tirare avanti la barca, ho andato da Don Peppe e gli sono raccontato della mia disgrazia e del mio bisogno. E così lui che è tanto buono mi ha detto con tono paterno: "stai tranquille, figliolo, non disperare. Ci penserà la Provvidenza ad aiutarti!" e così, datosi che oggi ho venuto in Ascoli con il somaro di mio fratello Biagio, ho venuto qui alla Provvidenza per avere un sussidio. Sei capite adesso?-

Al povero impiegato si annebbiò la vista. Pur tuttavia, conservando una calma non comune agli esseri mortali, cercò di spiegare, invano, a Devoto L. che la "Divina Provvidenza" non aveva nessun rapporto di parentela con l'IMPS.

Il contadino di Collotto non volle sentire ragioni!

Alzò la voce, si fece sempre più rosso, cominciò ad inveire contro questi e contro quelli, minacciò di recarsi dal sindaco De Santis, buttò ben tre volte il suo sdrucito berretto per terra ed altrettante volte battè il suo malandato ombrello senza manico sul bancone dell'ufficio.

Infine, quando ormai nessuno badava a lui e l'impiegato, dopo aver sbrigato alcuni clienti si era rituffato nella lettura del giornale sportivo, se ne andò imprecaando contro la provvidenza e contro il povero Don Peppe che ce lo aveva mandato.

Fuori l'acqua gelida veniva giù come Dio la mandava.

Album di famiglia

## UN PIONIERE DELLA GUIDA

Bernardo Nardi (1889-1968) è stato un pioniere della guida. La sua prima automobile, acquistata nel 1909 per 9.000 lire, era una SCAT (Società Ceirano Automobili Torino). Aveva un motore b-block (2 + 2 cilindri in linea) di 2.500 cc, 4 marce con cambio fuori della carrozzeria, pneumatici lisci Derapan e poteva tenere i 70 Km



BERNARDO NARDI, ALDIGHIERO BATINI E PIETRO CESARI SULLA SCAT TRA ASCOLI E MARINO DEL TRONTO.

orari. Quando il padre Orazio andò a ritirarla, tornò coi soli chassis e motore, accompagnato dal meccanico francese Zotti, che rimase in Ascoli due mesi per insegnare la guida e le riparazioni della vettura. Le carrozzerie (3: una rossa scárlatta, una gialla e una sportiva "4 bacher") furono fatte in Ascoli in legno, e potevano essere sostituite. L'ingegnere del Circolo Ferroviario che venne in treno nel 1912 per l'esame di guida non sapeva guidare; finalmente la SCAT fu immatricolata con la targa AP 9.

In quegli anni c'era una notevole rivalità tra i pionieri del volante, che tenevano a bordo una fascina di legna legata con una corda: dopo ogni sorpasso la fascina veniva gettata sulla strada brecciata e il polverone impediva al "rivale" vista e sorpasso. Un giorno Bernardo di ritorno da San Benedetto riuscì a sorpassare l'Isotta Fraschini di Peppe Seghetti, un ricco signore di Castel di Lama. Un maligno colpo di vento fece però volare via la paglietta del padre ed egli, suo malgrado, dovette fermarsi. Ormai stava per sorpassare l'Isotta e non c'era tempo per riprendere velocità. Bernardo infilò allora una stradella laterale proprio mentre sfrecciava con grinta pari al dispetto di essere stato superato Peppe Seghetti, alla ricerca di un inseguito svanito nel nulla e che invece viaggiava tranquillamente...alle sue spalle.

I LETTORI CHE, SFOGLIANDO VECCHI ALBUM DI FAMIGLIA, RINTRACCIASSERO FOTO INTERESSANTI, SONO INVITATI A FARLE Pervenire ALLA NOSTRA REDAZIONE PER LA PUBBLICAZIONE.